Simposio a Firenze fra cristiani e marxisti

Quali valori a base della nuova società?

« Dalla dialettica di idee al confronto pratico » - I limiti di una impostazione che ha trascurato i grandi mutamenti avvenuti in Europa negli anni Sessanta Significative riflessioni di pensatori cattolici - La visione politica del PCI illustrata dal compagno Gruppi

Nella sede dell'Istituto «Stensen» dei gesuiti di Firenze si è tenuto il 18 e il 19 ottobre un Simposio internazionale tra cristiani e marxisti sul tema «Una nuova politica per l'umanità», promosso dalla *Paulus Gesellschaft* e dalla Associazione *Theilard de Chardin*

Con l'iniziativa fiorentina la *Paulus Gesellschaft*, l'associazione cristiana della RFT presieduta da E. Kellner che negli anni sessanta si fece promotrice d'incontri interessanti tra autorevoli teologi cristiani e filosofi marxisti che aprirono la strada ad una positiva ricerca di punti di convergenza tra cristianesimo e marxismo, ha inteso riprendere un discorso che si interruppe con i fatti cecoslovacchi del 1968.

Sono stati, però, subito avvertiti i limiti dell'incontro fiorentino, rispetto a ciò che è avvenuto nel contesto storico degli anni sessanta, perché la *Paulus Gesellschaft* ha impostato il Simposio di Firenze in una ottica troppo tedesca tanto che è emersa una differenza di contenuto tra le relazioni ed i discorsi tenuti dai relatori austriaci e della RFT e le posizioni espresse dai marxisti e dai cattolici italiani.

Il Simposio è stato aperto da padre Dall'Olio, dell'Istituto «Stensen», il quale ha detto che «ormai si tratta di portare il dialogo da una dialettica di idee ad un confronto pratico». E il prof. Ferdinando Ormea, dell'università cattolica e presidente dell'associazione *Theilard de Chardin*, nella sua relazione introduttiva ha sottolineato l'attualità non soltanto del«confronto, ma della collaborazione tra cristiani e marxisti», proprio partendo da quanto è andato maturando nella realtà storica italiana ed europea negli ultimi anni.

Nel rilevare come oggi sono sempre di più i cristiani che «intendono vivere la fede come prassi di liberazione schierandosi con il proletariato e partecipando alle sue lotte», il prof. Ormea non ha trascurato aspetti problematici di questa scelta che comporta un confronto con i marxisti anche «sui valori» della società che si vuole costruire insieme. L'importante — ha soggiunto — è che ad un cristianesimo aperto al dialogo corrisponda un marxismo che non sia un «corpus» inamovibile. Di qui il suo interesse per Gramsci (al quale ha dedicato un libro: «Gramsci e il futuro dell'uomo»), per il marxismo italiano e per la politica del nostro partito.

La relazione di Ormea, assai stimolante e coraggiosa anche per la sua critica severa ad ogni forma di integralismo di ritorno nel campo cattolico come quello assunto da «Comunione e Liberazione», non è stata recepita dagli intellettuali tedeschi e austriaci. Infatti, sia il prof. Josef Schurz dell'Università di Graz — che ha tenuto una relazione sul rapporto tra «scienza, natura e società» — che i professori Weymann Weyhe e Rudolf Kauszky di Amburgo, si sono limitati a individuare su un piano del tutto teorico e senza alcun riferimento a situazioni concrete la possibilità di un dialogo tra cristiani e marxisti, anche se questi atteggiamenti si spiegano con il fatto che, in questo momento, la Chiesa cattolica ed i centri cattolici della RFT sono investiti da un processo di riflusso verso posizioni chiuse.

Basti dire che voci autorevoli come quelle dei teologi Ranher, Moltmann, Metz, sono isolate in patria mentre trovano larga risonanza all'estero. Infatti, questi teologi non sono stati neppure invitati a Firenze.

Ancorate alla realtà storica italiana ed europea sono state, invece, le relazioni tenute, sia pure con accentuazioni diverse, dal compagno Luciano Gruppi e da Lucio Magri del PDUP. Sia Gruppi che Magri hanno rilevato infatti come il dialogo degli anni sessanta sia ormai superato nel senso che siamo entrati in una fase di confronto sui problemi reali. Magri, rifacendosi alle lotte studentesche ed operaie del 1968-69 ed alle vicende successive, ha posto l'accento sul fatto che oggi l'incontro tra cattolici e marxisti deve avvenire a livello di massa, di movimenti.

Il compagno Gruppi, dopo aver ripercorso le tappe salienti del dialogo tra comunisti e cattolici in Italia, ha chiarito il senso del «compromesso storico» precisando — in particolare a padre Balducci e ad altri intervenuti preoccupati del rapporto «privilegiato» tra PCI e DC — come il nostro partito guardi, oltre che alla DC, alla articolazione complessa del mondo cattolico nelle sue esigenze liberatrici e nelle sue basi popolari. L'efficace puntualizzazione di Gruppi sulle posizioni del nostro partito anche sul rapporto tra democrazia e socialismo è servita a dare una risposta ai problemi sollevati (visione burocratico-amministrativa del socialismo, centralismo democratico) sia dal teologo jugoslavo di Zagabria prof. Baisic, sia dall'americano di Philadelphia prof. Mojeck, che dal prof. Wichmann di Amburgo il quale ha trovato il modo di polemizzare, in verità ad un livello assai basso, con i comunisti della RDT.

La posizione teorica e pratica del nostro partito circa la questione cattolica ha costituito un punto di riferimento costante al Simposio. E se i tedeschi e gli austriaci (tranne E. Kellner che ne ha fatto una analisi più approfondita) ne hanno tratto spunto più che altro per rimarcare la peculiarietà del «comunismo italiano» nel contesto internazionale, diverso è stato l'approccio del filosofo cattolico dell'università di Urbino Italo Mancini, di padre Balducci, di Mario Gozzini, di Raniero La Valle, di Rosati delle ACLI, di De Vita dei «cristiani per il socialismo».

Il prof Mancini ha riconosciuto ai comunisti italiani di aver capito che «una rivoluzione socialista in Italia non si può fare senza l'intesa con i cattolici», anche se rimane da approfondire e precisare che cosa è questo mondo cattolico «sempre più complesso e policentrico». Anzi, quest'ultimo aspetto del mondo cattolico italiano post-conciliare è stato analizzato efficacemente da padre Balducci, da Martini di «Testimonianze», da Raniero La Valle che ha colto l'occasione per far rimarcare i pericoli di certi ritorni pre-conciliari quale la visione di una «città di Dio e di una città senza Dio» inaspettatamente ripresentata dal card. Poletti, in vista delle prossime elezioni amministrative a Roma.

Il Simposio si è concluso senza un documento finale — né questo era lo scopo — ma con l'impegno di organizzare il prossimo anno un convegno a livello europeo. Il dott. Kellner, presidente delle *Paulus Gesellschaft*, ha detto che le proposte dei marxisti e dei cattolici italiani, perché il prossimo convegno si svolga su un tema ancorato alla realtà europea, saranno tenute nella debita considerazione.

Alceste Santini

Al lavoro a Berlino le commissioni

«Decennio della donna» proposto al Congresso

L'iniziativa mira ad avviare a soluzione i molti problemi dell'emancipazione femminile posti all'ONU e sul piano mondiale

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 21

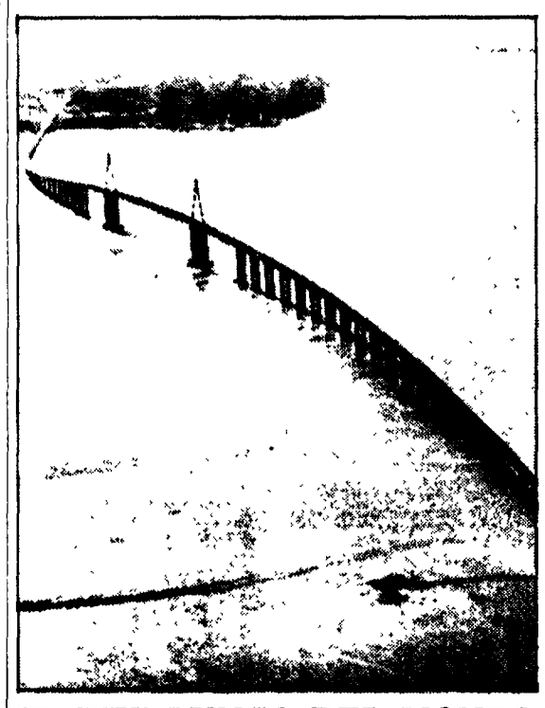
Le nove commissioni del congresso mondiale per l'anno internazionale della donna hanno iniziato oggi il loro lavoro esaminando una mole impressionante di documentazioni e di proposte accumulate durante la fase preparatoria del congresso. Tra le proposte più interessanti vi sono quella di un appello da rivolgere alle Nazioni Unite per la convocazione di una conferenza mondiale sul disarmo e quella di indire un «decennio della donna» durante il quale porre con energia e avviare a soluzione i molti e complessi problemi relativi alla emancipazione femminile che nel corso di quest'anno sono stati portati all'attenzione dell'opinione pubblica mondiale e che sono stati puntualizzati nel piano mondiale di azione delle Nazioni Unite.

Tre sono i temi fondamentali del congresso: favorire l'instaurazione della completa eguaglianza fra la donna e l'uomo, assicurare la parte delle donne allo sviluppo della società, riconoscere la crescente importanza delle donne nel consolidamento della pace mondiale. Ma, come ha detto nel suo rapporto introduttivo la presidente del congresso Freda Brown, è possibile anche superare tali obiettivi se la lotta delle donne per i loro diritti si intrecerà con quella di tutte le forze della pace e del progresso contro le forze della reazione e della guerra, per l'indipendenza nazionale, contro il razzismo e tutte le forme di discriminazione razziale, per migliori relazioni tra i popoli e tra gli Stati. D'altra parte, le donne sono diventate negli ultimi anni una potente forza sociale. Esse costituiscono già più di un terzo della popolazione attiva mondiale, anche se l'incidenza della manodopera femminile varia molto da un paese all'altro; secondo le cifre fornite dal rapporto introduttivo, il 20 per cento in America Latina, il 30 per cento in Africa, Asia e Oceania, il 35 per cento in Europa e nella America del Nord; nei paesi socialisti, la percentuale è più elevata e raggiunge il cinquanta per cento nell'Unione Sovietica. Tuttavia non sarà mai sufficientemente sottolineato che le donne sono generalmente impiegate nelle categorie salariali meno pagate (anche se le leggi prevedono eguale salario ed eguale lavoro), che ad esse sono solitamente precluse i livelli dirigenti, che esiste uno scarto considerevole tra uomini e donne nella stessa formazione professionale, che le donne sono in genere le prime ad essere colpite dalle conseguenze delle recessioni e delle crisi economiche.

Secondo Freda Brown, «la situazione delle donne è strettamente collegata alla situazione politica e sociale del paese in cui vivono e si può dire che la posizione della donna riflette il livello di democrazia reale esistente in un paese». Basta pensare al problema dell'analfabetismo, per avere un'idea della situazione ancora molto difficile della donna nella vita sociale. La proporzione delle donne analfabete è dell'80 per cento in Africa, del 50 per cento in Asia e del 27 per cento in America Latina, in un'epoca in cui la cosiddetta rivoluzione scientifica e tecnica allinea un successo dopo l'altro. Anche su questo complesso problema, che non è certo secondario per promuovere un miglioramento delle condizioni di vita delle donne e dei bambini, si prevede che il congresso definirà una serie di misure per un'energica azione a livello mondiale.

Le commissioni del congresso sono, come si è detto, nove, e lavorano sui seguenti temi: eguaglianza *de jure* e *de facto* della donna nella società, inserimento della donna nella produzione, partecipazione delle donne alla vita sociale, politica e economica, rapporti tra famiglia e società, istruzione, contributo delle donne alla lotta per la pace, lotta per l'indipendenza nazionale, influenza dei mezzi di comunicazione di massa, cooperazione e azioni comuni delle donne in tutto il mondo.

Arturo Barioli



IL PIU' LUNGO DEL MONDO

La prima foto aerea del ponte più lungo del mondo, inaugurato il 18 ottobre nell'estuario della Loira presso Saint Nazaire, nella Francia occidentale. Il ponte misura 3 km. e 656 metri; la campata centrale a grande luce per il passaggio dei natanti è lunga 720 metri

Celebrato il VI Anniversario della rivoluzione

NAZIONALIZZATA IN SOMALIA L'IMPORTAZIONE DELLE AUTO

Il discorso del presidente Siad Barre - L'amnistia generale - Vecchietti e Giadresco presenti per il PCI alla cerimonia - Aziende italiane alla Fiera di Mogadiscio

Dal nostro inviato

MOGADISCIO, 21

Diversi elementi hanno caratterizzato oggi il sesto anniversario della rivoluzione che ha dato vita alla Repubblica della Somalia: la constatazione che nell'ultimo anno il paese ha potuto ulteriormente proseguire sulla strada del socialismo; l'annuncio che un'amnistia generale è stata concessa ai detenuti politici; l'impegno a costituire il partito (che in Somalia ancora non esiste) in un prossimo futuro; e infine l'emanazione di un provvedimento con il quale viene nazionalizzata l'importazione degli autoveicoli e dei pezzi di ricambio.

Il discorso che il presidente somalo, Siad Barre, ha pronunciato in apertura delle manifestazioni — alle quali partecipa un delegazione del nostro partito formata da Tullio Vecchietti, della direzione, e da Gianni Giadresco, del comitato centrale — si è soffermato ampiamente sulle difficoltà incontrate in questa annata particolarmente dura per l'economia somala a causa della siccità e sull'esaltante lavoro per trasformare i nomadi somali in agricoltori e pescatori.

Siad Barre ha anche esposto i motivi che hanno portato all'amnistia per i detenuti politici; sono stati rimessi in libertà, tra gli altri, anche l'ex primo ministro del governo in carica prima della rivoluzione del 1969 e l'ex capo della polizia, che un giornale conservatore italiano, in un recente articolo, aveva dato per fucilato.

Proprio nel giorno del sesto anniversario della rivoluzione è stato dato l'annuncio della nazionalizzazione del commercio e dell'importazione di autoveicoli, compresi i pezzi di ricambio. E' un provvedimento, questo, che è già stato preso anche in altri paesi africani e che mira a colpire esclusivamente gl' intermediari. Da oggi, infatti, le industrie automobilistiche tratteranno direttamente con le organizzazioni del governo somalo. E' un provvedimento che interessa tutte le industrie di questo tipo ma che qui in Somalia colpisce in particolare gli intermediari della FIAT.

Non si tratta — come viene fatto rilevare anche negli ambienti diplomatici italiani — di un provvedimento anti-italiano. In realtà, da parte somala si sta compiendo ogni sforzo per rafforzare i rapporti economici col nostro paese e per questo alle manifestazioni per il sesto anniversario partecipano anche, su invito del governo somalo, i dirigenti dell'Associazione Italia-Somalia e un buon numero di piccole e medie aziende sono presenti con successo alla Fiera di Mogadiscio. Il provvedimento di oggi interessa un settore commerciale che era rimasto nelle mani di italiani residenti in Somalia anche da più decenni e che il governo somalo intende assumere in proprio nell'interesse generale del paese. Il comunicato afferma da altro canto che «il governo rivoluzionario si impegna a rifondere le società interessate del valore del materiale nazionalizzato».

Bruno Enriotti

Messaggio augurale di Berlinguer al presidente della Somalia

In occasione del sesto anniversario della rivoluzione somala il compagno Enrico Berlinguer ha inviato al presidente Siad Barre il seguente messaggio:

«E' con animo fraterno che cogliamo l'occasione del sesto anniversario della vostra Rivoluzione per rinnovare a voi e a tutto il popolo somalo gli auguri calorosi e solidali del Comitato Centrale del Partito Comunista Italiano e di tutti i nostri militanti.

«Nel corso di questi anni incontri frequenti ci hanno permesso di accrescere la nostra conoscenza della realtà somala, in così rapida e feconda evoluzione, e di apprezzare lo slancio con cui, sotto la vostra guida, il popolo lavora alla costruzione di un regime nuovo, di progresso e di giustizia, nella libertà e nella pace. Un tale regime si scontra ogni giorno con difficoltà oggettive e soggettive che soltanto la solidità del vostro governo basato sul più largo consenso popolare può superare indicando via via le soluzioni più sagge e realiste.

«E' per questo motivo che la tremenda siccità che ha colpito così duramente le vostre popolazioni non ha portato, come in altri paesi, ad un ritorno indietro. Ma con coraggiose misure rinnovatrici, il vostro governo, ha accelerato la realizzazione dell'ardito progetto di sedentarizzazione dei nomadi. Si tratta di un progetto rivoluzionario che tende a trasformare la economia del paese e il costume di intere popolazioni inserendole nel programma di sviluppo dell'agricoltura e di nuovi settori dell'attività produttiva.

«In pari tempo la legge sul nuovo diritto di famiglia che riconosce alla donna piena parità di diritti e di dignità colloca il vostro paese in una posizione di avanguardia nell'importante, delicato, settore dei diritti civili umani.

«Nel rinnovarvi i saluti più fraterni dei comunisti italiani, vogliate accogliere gli auguri del Presidente del nostro Partito, compagno Luigi Longo, e i miei personali per nuovi successi nella vostra lotta contro l'imperialismo, per la causa del progresso e del socialismo».

Visita in Romania di una delegazione del PCI

Una delegazione guidata dal compagno Pietro Carmeno del CC del PCI e composta dai compagni Silvano Mariani, Egidio Cossu, Nives Gessi, Giuseppe Maiandrucco, Mauro Armanino, Renzo Travanut e Remo De Minicis è partita per la Romania su invito del PC romeno. La delegazione, che si tratterrà per una settimana in Romania, avrà incontri con dirigenti di partito centrali e periferici, con dirigenti di aziende agricole e con contadini per approfondire la conoscenza della politica agraria romena.

Conferenze filosofiche tenute in Italia da una docente sovietica

E' ripartita ieri dall'Italia la compagna Margherita Anneva, docente di filosofia presso la scuola superiore del CC del PCUS, che ha tenuto una serie di conferenze nelle città di Roma, Bologna, Milano e Firenze sul tema. «Stato degli studi di filosofia nell'URSS».

Direttore
LUCA PAVOLINI
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 58.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 68.500, semestrale 35.500, trimestrale 18.300. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 750, festivo L. 1.000. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-300; Toscana L. 110-180; Napoli - Campania L. 100-180; Regionale Centro-Sud L. 100-150; Milano-Lombardia L. 150-250; Bologna L. 200-350; Genova-Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena-Reggio E. L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-150; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie L. 500 per parola; partecipazioni tutto L. 500 per parola + 300 d.t.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Proposta dal PCI alla commissione esteri del Senato

Conferenza per sviluppare la cooperazione nel mondo

L'iniziativa accolta favorevolmente dal governo - Accettato anche l'invito a continuare l'azione in appoggio alla lotta del popolo cileno - I problemi dell'emigrazione - Gli interventi di Calamandrei, Valori, Valenza, Rossi e Adamoli

La proposta di convocare una Conferenza nazionale sul commercio con l'estero e sulla cooperazione internazionale — contenuta in un ordine del giorno presentato dal PCI alla commissione Esteri del Senato — è stata giudicata in modo favorevole dal governo. Il sottosegretario agli Esteri Cattanei ha accettato infatti l'ordine del giorno, in cui si prevede che all'incontro partecipino ministeri ed enti pubblici, organismi rappresentativi delle forze produttive, economiche e del lavoro.

La proposta comunista parte dalla considerazione del posto che «i problemi e le prospettive dello sviluppo delle relazioni economiche tra l'Italia e gli altri Paesi occupano nella ricerca delle soluzioni per i problemi economici e sociali del nostro Paese».

Governo e maggioranza, in palese contraddizione con l'atteggiamento favorevole all'iniziativa proposta dal PCI, si sono dichiarati contrari ad un emendamento comunista al bilancio di previsione dello Stato, che portava da 560 milioni a 5 miliardi il capitolo dedicato alla promozione dei rapporti economici internazionali.

Governo e maggioranza si sono rivelati contradditori anche su altre questioni sollevate con ordini del giorno ed emendamenti dai compagni Calamandrei, Valori, Valenza, Rossi e Adamoli. Il sottosegretario agli Esteri Cattanei ha respinto infatti l'ordine del giorno che impegnava il governo a porre come obiettivo principale della politica estera lo sviluppo della cooperazione internazionale per assicurare nuovi spazi ai nostri scambi, promuovendo investimenti, produttività e occupazione.

L'ordine del giorno impegnava inoltre il governo ad operare per la attuazione della politica di sicurezza e cooperazione e di rispetto dell'indipendenza degli Stati in Europa

Altri due ordini del giorno del PCI sono stati accolti. Il primo invita il governo ad agire perchè le grandi potenze nelle trattative sul disarmo nucleare prendano «in esame le nuove proposte avanzate ai fini di un accordo per il divieto di tutte le esplosioni»; perchè si assicuri il rispetto del trattato di non proliferazione; e perchè si ottenga la più larga diffusione delle applicazioni pacifiche dell'energia nucleare.

Il secondo documento invita il governo a pubblicare il testo dell'atto finale della Conferenza sul disarmo e la cooperazione in Europa, affinchè il Parlamento «lo recepisca nei modi appropriati».

A proposito dell'accordo di disimpegno tra Egitto e Israele, l'ordine del giorno comunista — respinto dal governo — poneva tra l'altro l'accento sull'esigenza di dare una soluzione politica e statale al problema nazionale del popolo palestinese (con «rapporti di riconoscimento verso l'OLP»). Chiedeva inoltre la garanzia «dell'esistenza per tutti gli Stati della zona». Per questa politica, secondo i comunisti, la Conferenza di Ginevra deve essere «la sede di riferimento più organica, con la partecipazione di tutte le parti promotrici e interessate».

Il governo non ha poi accolto un invito dei senatori comunisti perchè in tutte le sedi internazionali «nessun appoggio e nessuna connivenza di ordine politico, economico, militare aiutino il regime franchista a sopravvivere». Si rispecchia, in questo rifiuto del governo, una esitazione a dare coerente sviluppo alla posizione di condanna assunta dall'Italia e dalla CEE nei confronti del regime franchista e dei suoi crimini, e a differenziarsi nettamente dagli Stati Uniti.

Il governo ha invece accolto l'ordine del giorno del PCI che lo invita a continuare l'azione «per la salvezza e la liberazione dei democratici cileni, per il ritorno del Cile alla libertà e alle istituzioni democratiche».

E' stato pure accolta una proposta comunista di convocare con sollecitudine un incontro tra il governo, il comitato nominato dalla Conferenza dell'emigrazione e i membri delle commissioni Esteri delle due Camere per verificare lo stato di attuazione delle decisioni prese nella Conferenza stessa. Ciò in considerazione del continuo aggravarsi della situazione degli emigrati, dei rimpatriati e delle nostre comunità all'estero. Il governo tuttavia, pur concordando sulla gravità del problema, ha poi negato un aumento congruo dei fondi per l'emigrazione

a. d. m.

Sul cumulo nuovi cedimenti alle pressioni corporative

Il ministro delle Finanze, on. Visentini, con la sua replica, ha concluso ieri nella competente commissione della Camera la discussione generale sul disegno di legge relativo alle modifiche al cumulo, alle detrazioni e alle aliquote dell'imposta sul reddito delle persone fisiche. Una replica molto attesa essendo venute sul tappeto — dopo l'approvazione del disegno di legge al Senato — due rilevanti questioni: la contestata «indennità di presenza» (1100 lire al giorno più gli straordinari) per il personale delle imposte dirette, con la quale il governo ha creduto di tacitare i sindacati autonomi nelle loro rivendicazioni corporative; e la posizione degli esattori circa l'introduzione dell'autotassazione a mezzo di versamento in banca al momento della dichiarazione dei redditi.

Il ministro ha comunicato alla Commissione la rinuncia all'«indennità di presenza», quale prevista dal testo votato dal Senato, ma al tempo stesso la volontà di accentrare i fondi relativi (24,7 miliardi nel triennio 1975-1977, così ripartiti: 4,5 miliardi quest'anno, 13,5 miliardi l'anno prossimo, e 6,7 nel 1977) nelle mani dello stesso ministero, per utilizzarli come «incentivi» a favore degli uffici che mostrino una non ben specificata «efficienza».

Ad avviso dei parlamentari comunisti non solo non deve passare l'assurdo premio di presenza, ma neppure la proposta di Visentini sul fondo «discrezionale» nelle mani del ministro. Si può se mai operare sul compenso del lavoro straordinario, qualora effettivamente prestato e per un periodo limitato, cioè un periodo collegato all'eccezionalità del momento.

Grave, poi, il cedimento del ministro nei confronti degli esattori. Come è noto, al Senato, nel disegno di legge è stata introdotta una norma innovativa con cui si consente ai contribuenti, quando presentano la dichiarazione dei redditi, di pagare l'imposta dovuta sulla base della dichiarazione stessa, versandola attraverso una banca qualsiasi. Il costo di questa operazione, in banca, per lo Stato si riduce ad appena lo 0,25%.

Negli USA delegazione italiana dell'Unione interparlamentare

Negli ambienti del gruppo italiano dell'Unione interparlamentare si conferma che una delegazione del gruppo stesso si recherà in visita negli Stati Uniti dal 2 al 9 novembre prossimo per incontri con personalità parlamentari e politiche americane. La visita avviene in restituzione di quella che una delegazione parlamentare statunitense fece nel 1968 in Italia, ospite del gruppo italiano dell'Unione parlamentare. Il viaggio della delegazione italiana era stato già fissato per il maggio scorso, ma fu rinviato in conseguenza della campagna elettorale per le elezioni amministrative

Negli stessi ambienti si è appreso che tutti i componenti della delegazione italiana che si reca negli USA partecipano al viaggio in quanto membri del gruppo italiano dell'Unione interparlamentare, che è costituito da deputati e senatori di tutti i gruppi presenti nel Parlamento italiano. Ed è appunto lo stesso gruppo italiano dell'Unione interparlamentare a svolgere le pratiche necessarie per il visto di entrata negli USA

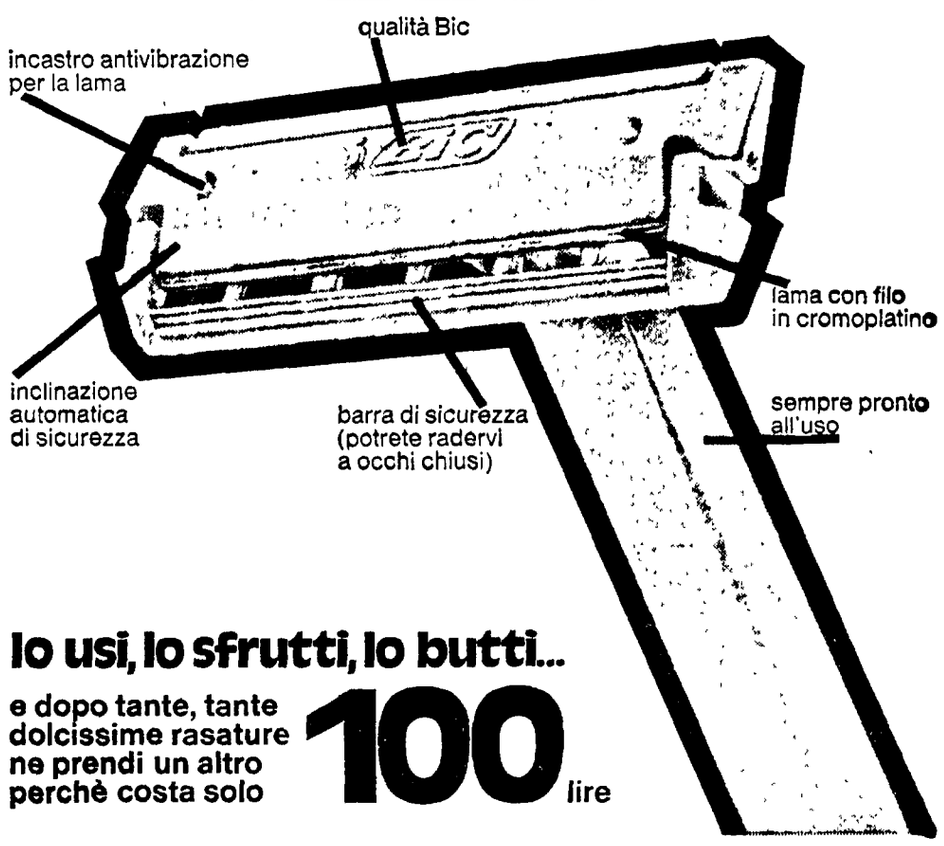
Come è noto, la sezione bilaterale Italia Usa del gruppo italiano dell'Unione interparlamentare è presieduto dall'on. Andreotti ed ha come vicepresidenti il sen. Calamandrei e l'on. Reggiani.

NOVITA' MONDIALE

non cambiate piu' la lama cambiate il rasoio

LAMARASOIO®

BiC



lo usi, lo sfrutti, lo butti...

e dopo tante, tante dolcissime rasature ne prendi un altro perchè costa solo 100 lire